

A scuola di cittadinanza digitale

Educare ed educarsi a vivere bene nel mondo virtuale

L'Autrice, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Arianna Angeli

A SCUOLA DI CITTADINANZA DIGITALE

*Educare ed educarsi a vivere bene
nel mondo virtuale*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Arianna Angeli
Tutti i diritti riservati

*A mia figlia Sofia e ai miei alunni
che mi costringono, senza volerlo,
a diventare una buona cittadina digitale.*

*“Possa ciascuno di voi,
nonostante tutte le distrazioni generate dalla tecnologia,
avere successo nel trasformare le informazioni in conoscenza,
la conoscenza in comprensione e la comprensione in saggezza.”*

Edsger Wybe Dijkstra
(informatico olandese)

Premessa

Smart working, didattica a distanza per professione e per ruolo genitoriale, necessità di comunicare durante il lockdown ci hanno costretto, nell'anno appena trascorso, a ripensare al nostro ruolo sul web e alla funzione del digitale nelle nostre vite. Personalmente, tuttavia, tale ripensamento sarebbe stato superficiale, se la necessità lavorativa, legata al mio lavoro di Insegnante in un Liceo, non mi avesse permesso di approfondire il concetto di cittadinanza digitale all'interno del nuovo curriculum di Educazione civica introdotto dalla Legge 92 del 20 agosto 2019 a partire proprio dall'a.s. 2020/2021. Prima ancora di educare alla cittadinanza digitale, ho dovuto essere educata io stessa, che pure da sempre sono appassionata dei social e della tecnologia, sia in ambito privato che lavorativo. Un lavoro di studio e di ricerca non molto facile, data la novità del tema e la scarsa bibliografia e sitografia sull'argomento. Eppure, proprio quei mesi di lockdown, in cui tutto il mondo era diventato improvvisamente e inaspettatamente digitale, sono stati la mia "palestra" teorica e pratica per approfondire questo nuovo percorso educativo che ai più può sembrare inutile, visto che soprattutto i più giovani, apparentemente, sono così padroni del mezzo. In realtà essere "nativi digitali", cioè essere capaci di usare le tecnologie informatiche, non basta. Bisogna anche saper usarle con consapevolezza, per poter vivere nella società digitale dove i cittadini digitali, come tutti i cittadini di ogni paese, hanno libertà e regole da rispettare ed un insieme di diritti e doveri da conoscere.

La prima mia “cavia” è stata mia figlia Sofia, che a soli 7 anni ha imparato, con l’aiuto di maestre e maestri, l’uso del digitale per fare scuola in quei mesi di didattica a distanza: dato che anche io lavoravo a distanza con la scuola, non avevo modo di seguirla sempre e infatti l’ho sorpresa più volte a *chattare* con i compagni mentre l’insegnante spiegava. E da allora sono stata sempre più attenta a seguirla, anche se tecnologicamente era più avanti di me, affinché il suo percorso come cittadina digitale iniziasse con più consapevolezza. Siamo dunque in cammino insieme verso una nuova cittadinanza, quella digitale, Sofia e i miei alunni anch’essi “nativi digitali”, con me che sono invece una “immigrata digitale”, ovvero una persona nata prima del 1985 (data della diffusione di massa dei pc *use friendly*) che si è approcciata al linguaggio digitale in una fase successiva, secondo la definizione dello scrittore e ricercatore statunitense Marc Prensky.¹

Però io vorrei che in cammino con me ci fossero anche tutte quelle persone che sul web si sono sentite offese da me e, che a loro volta, mi hanno offeso, *bannato*, minacciato (succede anche questo), per arrivare ad essere, sempre per usare un’espressione di Prensky, una società virtuale in cui l’*Homo Sapiens Digital* usa la tecnologia per migliorare le capacità dell’uomo, potenziandole.

D’altra parte, le opportunità offerte dal digitale sono tante, così come tanti sono i rischi. La sfida, come profetizzato dal libro “*Generazione App*”², consiste nel saper andare oltre le modalità prestabilite di utilizzo. Solo così l’utilizzo del digitale può essere il trampolino di lancio per più alti obiettivi come quello di fondare un nuovo Umanesimo 2.0 a cui tutti noi, come cittadini digitali, dobbiamo tendere.

Il salto di qualità che genitori, docenti, rappresentanti delle istituzioni dovrebbero compiere è quello di considerare se stessi non solo “immigrati digitali” a ma anche “pionieri digitali”.

¹ Marc Prensky, *Digital Natives, Digital Immigrants, On the Horizon* (MCB University Press, Vol. 9 No. 5, October 2001).

² H. Gardner – K. Davis, *Generazione App*, Feltrinelli, 2014.

Oggi genitori, docenti e istituzioni sono pionieri perché per la prima volta sono chiamati ad educare alla cittadinanza digitale figli, allievi, allieve e nuovi cittadini. Sono pionieri a cui è chiesto il compito di progettare, realizzare, verificare nuovi approcci educativi-didattici-comunicativi che rispondano a bisogni mutati che prevedano l'uso di tecnologie in veloce e continua evoluzione.³

³ <https://www.cittadinanzadigitale.eu/cittadinanzadigitale/>

